

Usa Per il Canada la tariffa sale al 35% Via ai dazi dell'America L'ordine di Trump: all'Europa imposto il 15%

di **Viviana Mazza**
Giuseppe Sarcina
e **Mario Sensini**

La firma è arrivata nella notte. Trump ha ufficializzato l'ordine esecutivo che per l'Europa richiama l'intesa scozzese raggiunta tra Trump e von der Leyen: oggi, primo agosto, partono dunque i nuovi dazi Usa sulle merci e saranno al 15% per circa il 70%

delle esportazioni europee. «Punito» il Canada, che si è visto ritoccare le tariffe dal 25 al 35%. Ieri pomeriggio, invece, il presidente Usa ha scritto a Big Farma e ai 17 amministratori delegati delle principali aziende farmaceutiche: «Abbassate il prezzo dei medicinali o la pagherete».

da pagina 8 a pagina 13
Ducci, Ferraino
Rinaldi, Voltattorni

Il giorno dei dazi, Trump firma l'ordine «L'Europa dovrà pagare il 15%»

«Punito» il Canada, la tariffa sale al 35%. Svizzera al 39%

I prezzi

L'indice dei prezzi delle spese per consumi personali a giugno è salito dal 2,4% al 2,6%

dalla nostra inviata
Viviana Mazza

WASHINGTON Trump ha firmato ieri notte un ordine esecutivo per «modificare» i «dazi reciproci», imponendo tariffe che vanno dal 10% al 41% su una settantina di Paesi e confermando il 15% per l'Unione Europea. Una delle cifre più alte tra quelle annunciate ieri notte è l'aumento dal 25% al 35% per il Canada (e 40% per i beni che dal Paese cercano di evaderlo): una risposta - dice la Casa Bianca «alle continue mancanze di azione e rapresaglie». In mattinata Trump aveva anche scritto su Truth che dopo la disponibi-

lità del premier canadese Carney di riconoscere la Palestina sarà «molto difficile per noi fare un accordo commerciale con loro». L'India viene colpita con dazi al 25%: il Paese ha rifiutato di dare accesso agli Usa al suo settore agricolo, e Trump sui social in mattinata aveva minacciato anche ulteriori misure per punire New Delhi perché compra petrolio russo. «Non mi importa quello che l'India fa con la Russia. Possono far crollare insieme le loro economie morte, per quanto mi riguarda», ha scritto il presidente su Truth. E poi: 39% per la Svizzera che fino all'ultimo aveva cercato di parlare al presidente di una proposta inviata settimane fa; 30% per il Sudafrica; 15% per Israele, stessa tariffa prevista per la Turchia e altri paesi come Lesotho, Venezuela, Cameroon e Ciad (la Casa Bianca dice che è la scel-

ta generale in caso di basso deficit della bilancia commerciale); 20% per Taiwan, Vietnam e il Bangladesh, il 19% per il Pakistan. Trump ha affermato inoltre che i Paesi non esplicitamente indicati nell'Annex I dell'ordine esecutivo firmato ieri saranno soggetti a dazi del 10% (e una fonte ha spiegato alla Reuters che è la scelta seguita dalla Casa Bianca se il disavanzo della bilancia commerciale è a favore degli Usa);

L'amministrazione Trump ha atteso fino a circa 5 ore



prima dello scoccare della mezzanotte, prima di mettere nero su bianco l'entità dei nuovi dazi, mentre i leader stranieri per tutta la giornata avevano cercato di contattarlo per telefono per finalizzare accordi o ottenere esenzioni.

La portavoce della Casa Bianca Karoline Leavitt ha descritto l'accordo con l'Ue come «quello con più impatto nella Storia» e ha aggiunto di essere stata presente mentre Trump negoziava in Scozia con Ursula von der Leyen: il presidente «ha spremuto il succo quanto più possibile». Sul tema delle possibili esenzioni, Leavitt aveva spiegato che «I leader stranieri stanno telefonando a Trump... e stanno portando nuove offerte al suo tavolo».

Trump ha spinto molti partner commerciali a cedere, minacciando dazi ancora peggiori e ha evitato per ora le conseguenze negative per l'economia Usa previste da molti esperti, ma l'indice dei prezzi delle spese per consumi personali (un indicatore

dell'inflazione cruciale per la Fed che misura le variazioni dei prezzi dei beni e dei servizi acquistati dai consumatori negli Stati Uniti, esclusi i costi di cibo ed energia) è aumentato al 2,6% a giugno (dal 2,4% di maggio). Allo stesso tempo, deve affrontare una sfida in tribunale. I giudici della corte d'appello — chiamata ieri ad ascoltare le argomentazioni dell'amministrazione che Trump ha l'autorità di imporre dazi secondo la legge International Emergency Power Act - sembravano dubbiosi e hanno osservato che la legge non menziona le tariffe e che l'esecutivo sta rivendicando a riguardo un potere illimitato.

In mattinata il presidente Usa aveva annunciato una proroga per il Messico: la presidente Claudia Sheinbaum lo ha convinto ad estendere di altri 90 giorni la scadenza; resteranno dunque in vigore dazi del 25% sulle auto messicane e del 50% sui metalli, ma il Paese eviterà dazi del 30% su altri

prodotti che rientrano nell'accordo Nafta. Mercoledì la Corea del Sud ha accettato il 15% su tutti i prodotti incluse le auto, impegnandosi anche a investire 350 miliardi di dollari in non precisati progetti scelti da Trump. Il Brasile invece si è visto imporre dazi del 50% (anche se ne saranno esentati aerei, energia e succo d'arancia) oltre a sanzioni per il giudice della Corte suprema che si occupa del caso contro l'ex presidente Bolsonaro. Il segretario del Tesoro Scott Bessent ha affermato in tv mercoledì che, anche se entrano in vigore i dazi oggi, ci sarà comunque ancora spazio per negoziare per chi non aveva raggiunto un accordo.

L'amministrazione ha annunciato anche di aver scritto a 17 aziende farmaceutiche americane imponendo loro entro 60 giorni di abbassare i prezzi dei medicinali, che in alcuni casi costano in America «tre volte di più» che in qualunque altro Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti aperti

L'elenco delle medicine, una «no tax area» dipenderà dall'istruttoria di Washington

Il capitolo dazi sui farmaci è ancora aperto. Nel testo dell'accordo predisposto dagli Stati Uniti i medicinali sono destinati a essere sottoposti a una tariffa doganale del 15%, ma anche in questo caso, come per la web tax, l'interpretazione dal lato Ue è diversa. Nella nota diffusa da Bruxelles i farmaci figurano tra i beni esenti da dazi e i generici (classificati come «strategici») sono destinati a essere ricompresi tra le merci a tariffa zero. A fare la differenza sarà in realtà l'esito dell'istruttoria voluta da Washington sul comparto farmaci, che potrebbe portare a una rapida revisione dell'intero scenario, introducendo un balzello tariffario del 15%. L'unica certezza, insomma, è quella indicata dal segretario Usa per il Commercio, Howard Lutnick, quando ha ribadito che «ci sarà ancora molto da negoziare». In discussione c'è il destino di 119 miliardi di euro di export farmaceutico europeo negli Usa, che include, tra l'altro, la produzione delocalizzata da alcuni big pharma americani in Irlanda (dove beneficiano di forti incentivi fiscali).

An. Duc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ristrutturazioni

Casa Bianca, al via i lavori per una maxi sala da ballo

A settembre la Casa Bianca inizierà la costruzione di una sala da ballo. Lo ha annunciato la portavoce della Casa Bianca, Karoline Leavitt, spiegando che la sala avrà una superficie di circa 8.400 metri quadrati, «uno spazio progettato e realizzato con cura, con una capienza di 650 persone sedute». La costruzione sarà terminata prima della fine del mandato di Trump. «Il presidente e altri donatori si sono generosamente impegnati a donare i fondi necessari per costruire questa struttura da circa 200 milioni di dollari», ha sottolineato Leavitt.

Il pasticcio della web tax, il no degli Stati Uniti L'Italia prevede la soglia 3%

A Washington non intendono discuterne. La web tax e l'idea che l'Europa possa colpire le multinazionali digitali statunitensi è per il presidente Donald Trump inaccettabile. Il punto è semplice: uno degli obiettivi dell'amministrazione Trump è salvaguardare il primato tecnologico americano rispetto a quello cinese. E tutto ciò che può ostacolare (tasse comprese) la leadership di big tech come, per esempio, Google, Amazon, Apple e Facebook costituisce una minaccia. Per questo la Casa Bianca ha indicato che l'accordo sui dazi impegna l'Ue a non introdurre tasse digitali, ma da Bruxelles è stato replicato che per ora «non cambiamo le regole e il diritto di regolamentare autonomamente lo spazio digitale». Resta che la web tax non figura nel bilancio pluriennale della Ue, sebbene alcuni Paesi Ue abbiano introdotto una web tax nazionale. L'Italia in particolare prevede un'aliquota del 3% sui ricavi generati da pubblicità su siti e social network. La tassazione è prevista solo per le attività con ricavi superiori a 750 milioni.



Andrea Ducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono esenti oppure no? Il regime dei semiconduttori appeso al documento finale

L'incertezza riguarda anche il silicio. Nelle ore precedenti la scadenza dell'introduzione dei dazi non è chiaro a quale regime tariffario siano sottoposti i semiconduttori: nel susseguirsi di dichiarazioni e precisazioni gli Stati Uniti sembrano infatti volere includere i chip tra le merci tassate al 15%. Dal versante europeo l'interpretazione dell'accordo non vincolante siglato da Ursula von der Leyen e Donald Trump considera i semiconduttori esenti da tariffe doganali. I negoziati dei prossimi giorni dovrebbero servire a stabilire un punto fermo. Da Washington considerano la partita aperta e contano intanto di «incassare» l'impegno europeo ad acquistare chip di intelligenza artificiale per un valore pari a 40 miliardi di euro. Da Bruxelles viene ripetuto che anche gli Stati Uniti hanno assunto degli impegni. «Ora tocca a loro attuarli. La palla è nel loro campo. Per ulteriori esenzioni proseguono le trattative», ha spiegato il portavoce della Commissione Europea per il Commercio, Olof Gill. La parola d'ordine è, dunque, negoziare.



An. Duc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

2 aprile: il «liberation day»

- ✓ Donald Trump è intervenuto il 2 aprile con una lunga lista di dazi imposti a tutti i Paesi «colpevoli» di avere una bilancia commerciale in attivo con gli Stati Uniti

13 luglio: le tariffe al 30%

- ✓ Lo scorso 13 luglio Donald Trump aveva inviato all'Ue una lettera in cui comunicava di applicare dazi al 30% su tutti i beni, in aumento in maniera proporzionale in caso di ritorsioni

1° agosto: la soglia del 15

- ✓ Resta ancora nell'incertezza l'entrata in vigore oggi del nuovo regime daziario al 15% imposto dagli Usa su tutte le merci in arrivo dall'Europa: atteso un testo scritto



Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump nella Roosevelt Room della Casa Bianca a Washington (a sinistra il vice JD Vance) prima di firmare l'ordine esecutivo che riavvia il test di idoneità fisica (Presidential Fitness Test) nelle scuole pubbliche